

«La mia Lavinia, nata malgrado tutto»

La gravidanza inattesa, la carriera in dubbio, la solitudine: storia di Alina, che ha scelto di non abortire quando si è sentita accolta dalle volontarie per la vita

ANNA SARTEA

«Quando ho scoperto di essere incinta, la mia situazione familiare era lontana dall'essere perfetta. Avevo un lavoro stabile, ma lo stipendio non mi permetteva di mantenere, da sola, una casa e un figlio. Così, su suggerimento di un'amica, ho visitato il sito del Cav Mangiagalli e ho chiamato per fissare un appuntamento».

Era il settembre 2022, e Alina, giovane laureata in Legge in procinto di sostenere l'esame di Stato per diventare avvocato, decide di scrivere il suo inno alla vita. Si reca nella sede del Centro aiuto alla Vita Mangiagalli di Milano, che come tutti i Cav d'Italia si occupa di dare assistenza alle mamme in situazioni problematiche per una gravidanza inattesa o indesiderata, e alla volontaria che l'accoglie racconta la sua storia e le sue difficoltà. «Antonella mi ha proposto un supporto concreto che ho apprezzato moltissimo, perché, oltre al sostegno morale e psicologico, per mettere al mondo una nuova vita bisogna pensare anche agli aspetti pratici e alle necessità materiali del neonato. Mi è stato offerto un progetto personalizzato, che comprendeva una soluzione abitativa disponibile da dicembre e aiuti per le mie esigenze».

Quando il compagno di Alina apprende della gravidanza si preoccupa molto e non è d'accordo che lei la porti avanti. La futura mamma allora preferisce allontanarsi da lui, perché ha deciso di non abortire. «A febbraio poi si è riavvicinato, non solo accettando la mia maternità ma anche dimostrandosi molto contento dell'arrivo della nostra bambina. Possiamo dire che il mio istinto materno si è fatto subito vivo, perché ovviamente una mamma ha il bimbo dentro di sé e ra-

giona in maniera diversa dall'uomo; l'istinto paterno del mio compagno invece ha faticato a venire fuori. Se il suo riavvicinamento non avesse compreso nostra figlia, non lo avrei riaccolto. Ora, invece, entrambi vogliamo essere una famiglia». La bimba è nata il 22 aprile, proprio nei giorni in cui a Milano si succedevano i ritrovamenti di neonati affidati dalle mamme a culle per la vita e ospedali, ma erano anche abbandonati già senza vita. Poche settimane dopo il Cav Mangiagalli ha celebrato i 25mila bambini aiutati a nascere in 40 anni di attività. Tra loro la bimba di Alina, accolta con grandissima gioia dei neo genitori. La mamma ha voluto darle due nomi, per altrettanti precisi motivi. «Ho sempre desiderato avere una figlia di nome Lavinia, sin da piccola. Le ho voluto aggiungere Lia perché così si chiamava la prima moglie di Giacobbe. Significa donna attiva, laboriosa: la scelta di questo nome è un mio augurio per lei, affinché si dia sempre da fare nella sua vita».

Il Centro di aiuto alla Vita sostiene la mamma o la coppia in difficoltà durante il periodo della gravidanza e fino al primo anno del figlio. Fornisce un alloggio, assicura una piccola somma mensile, procura pannolini, tutine, biberon, carrozine. «Se in questi diciotto mesi non si è risolta la soluzione abitativa - spiega Soemia Sibillo, direttrice del Cav Mangiagalli - continuiamo a ospitare e ad affiancare i genitori nella ricerca di una casa tutta per loro. Ci attiviamo con la richiesta di un alloggio popolare, o cerchiamo affitti a costi che possano permettersi».

Alina è rimasta colpita dalla capacità dei volontari del Cav di cogliere le sue problematiche, inquadrarle e proporre soluzioni concrete adatte alle sue necessità: «Sono stati capaci di garantirmi un sostegno sia psicologico che pratico - continua a raccontare la neo-mamma -. Ho trovato in loro una seconda famiglia, sono molto più di un'associazione. Nel mio cuore la scelta è sempre stata un sì alla vita che portavo in grembo. Il

mio problema era trovare aiuti per sostenere il mio sì e viverlo serenamente. La serenità di cui avevo bisogno l'ho trovata da loro».

Grata per l'esperienza che sta vivendo, si sente di consigliare a tutte le donne in attesa che sono in difficoltà di bilanciare testa e cuore: «Non ascoltino solo la parte razionale che mostra loro solo le fatiche che si presenteranno. Non si scoraggino. Si impegnino invece a trovare aiuti e a fare un piano lungimirante per riuscire a essere autonome un domani. Non possiamo contare per sempre su questi aiuti, fondamentali. Dobbiamo essere in grado di pianificare la nostra vita, e ripartire». Alina non si è lasciata prendere dallo sconforto e si è data da fare per costruire il suo futuro professionale, oltre che familiare. Con l'aiuto del Cav ha portato a termine la gravidanza, ha continuato la pratica forense, necessaria per sostenere l'esame di avvocato, e ha superato la prima prova a pochi giorni dal parto.

Lavinia Lia è nata l'anno dopo il viaggio della mamma a Padova per far visita a sant'Antonio. «Era un periodo molto difficile per me, tra il lavoro e la relazione con il mio compagno che non andava benissimo. Ho parlato a tu per tu con il Santo e gli ho chiesto di ottenermi quello che riteneva necessario per la mia vita in quel momento. Dopo due mesi ho scoperto di essere incinta e sono sicura che sia stata una risposta alla mia domanda. Mia figlia era quello di cui avevo bisogno. Sì, ora la mia bambina ha bisogno di tutta me stessa, ma è lei il regalo per me: il dono che ha dato un nuovo senso alla mia vita».



Peso:40%

In sintesi

1

Pochi giorni fa il Centro aiuto alla Vita Mangiagalli di Milano ha festeggiato i 25mila bambini aiutati a nascere in 40 anni di attività. Tra loro la piccola protagonista di questa storia

2

Tra il 9 aprile e il 29 maggio nel Milanese 5 neonati sono stati lasciati dalle loro mamme: tre vicino a ospedali, uno in una culla per la vita, una accanto a un cassonetto, purtroppo già morta

3

Il 3 maggio una mamma anonima ha affidato la figlia appena nata alla culla per la vita dell'Ospedale di Bergamo con un toccante biglietto in cui le augurava un «futuro migliore»



Mamma Alina con la piccola Lavinia in braccio durante l'intervista a Milano



Peso:40%